

Indice

Prefazione , di <i>Marco Vannotti</i>	pag. 9
Una prospettiva etica e umanistica, sociale e impegnata della terapia logopedica e del legame terapeutico con le famiglie migranti	» 9
L'accoglienza	» 11
Presentazione , di <i>Maria Grazia Soldati</i>	» 15
Non si finisce mai di conoscere qualcuno	» 15
La ricerca creativa: per ri-trovarsi bisogna smarrirsi	» 16
Un patchwork di molteplici insegnamenti	» 18
Introduzione	» 23
1. Autoreferenza	» 32
2. La pratica attuale	» 33
3. La ricerca azione	» 34
4. L'asimmetria fra utenti migranti e operatori	» 35
5. L'umiliazione dei genitori migranti	» 36
6. Lingua materna, mutacità e migrazione	» 37
7. I tempi della mutacità	» 37
7.1. La gravidanza	» 37
7.2. Il parto	» 38
7.3. La prima infanzia fino ai 3 anni	» 39
7.4. La scuola materna	» 40
7.5. La scuola elementare	» 43
7.6. I ragazzi arrivati nel corso del loro iter scolastico	» 44
1. Le patologie linguistiche della vergogna	» 47
1. Storia clinica: terapia e lingua materna	» 47

Caso clinico	pag. 49
1.1. Una logoterapia nella lingua straniera dell'utente?	» 52
2. Storia clinica: la mobilità del quadro terapeutico	» 57
Caso clinico	» 58
2.1. Il genogramma come legame terapeutico e strumento di anamnesi	» 58
2.2. La costruzione del legame terapeutico con il padre	» 60
2.3. Lo spazio istituzionale troppo inquietante	» 62
2.4. La co-costruzione del quadro terapeutico	» 62
2.5. La ridefinizione dei ruoli	» 64
2.6. Integrazione progressiva di tutta la fratria	» 66
2.7. Irruzione della realtà socio-storica attuale nello spazio logopedico di mediazione	» 68
Commento	» 70
3. Storia clinica: narrazione e terapia, adolescenza, scissioni, riti di passaggio	» 71
Caso clinico	» 71
3.1. Situazione familiare e storia della migrazione	» 72
3.2. Ipotesi e progetto terapeutico	» 73
3.3. Terapia narrativa	» 74
3.4. La cerimonia di Pupnetha Nevaduvila	» 77
3.5. Cerimonia familiare nel Paese di accoglienza	» 78
3.6. Cerimonia pubblica	» 80
Commento	» 81
4. Storia clinica: Sebastian o una storia individuale violentata dalla storia collettiva	» 81
Caso clinico	» 82
4.1. Elementi della storia familiare	» 83
4.2. Trascrizione della seduta	» 84
4.3. Lavoro sul genogramma	» 85
Commento	» 90
2. Lo smarrimento degli operatori con i migranti vittime della violenza collettiva	» 91
Premessa	» 91
1. L'irruzione della realtà traumatica nel quadro	» 92
1.1. Situazione clinica e istituzionale	» 92
1.2. Contesto dell'intervento	» 93
2. Primi smarrimenti terapeutici con i ragazzi	» 94

2.1.	Alleanza terapeutica con i ragazzi	pag. 95
2.2.	Appartenenze comuni e asimmetrie	» 96
2.3.	Gli oggetti transizionali: animali-marionette, genogramma, mappamondo	» 96
2.4.	Il lavoro sul ricordo che precede il trauma: il disegno come supporto della memoria dell'infanzia	» 100
2.5.	Prima condivisione delle parole che descrivono i sentimenti in lingua materna e in lingua seconda: approccio della lingua seconda attraverso storie allegoriche illustrate	» 101
2.6.	I tempi dell'incontro	» 102
2.7.	Alleanza con la famiglia sopravvissuta sulle parole emotivamente cariche che la terapeuta impara nella lingua degli utenti	» 102
2.8.	Legittimazioni	» 103
2.9.	Le richieste di autorizzazione	» 104
2.10.	Il genogramma come supporto della memoria: figurazione dei genitori assassinati	» 105
2.11.	Condivisione delle emozioni e restituzione della competenza genitoriale	» 105
3.	Alleanza con gli insegnanti	» 107
3.1.	Realtà traumatica e diniego	» 107
3.2.	Osservazioni delle insegnanti	» 108
4.	Sostegno psico-pedagogico	» 108
5.	Strada facendo...	» 110
5.1.	Gli strumenti terapeutici	» 110
5.2.	Confusione a scuola fra genitori deceduti e genitori adottivi	» 116
6.	Evoluzione del comportamento	» 118
7.	Il lavoro con la scuola	» 120
8.	Situazione un anno dopo	» 123
9.	Condivisione del "burn out" assieme ai colleghi di Appartenances: rilettura dell'istituzionalizzazione	» 123
10.	Coinvolgimento etico professionale e personale	» 124
3.	I traghettatori di parole	» 127
1.	La mediazione linguistico-culturale	» 127
1.1.	Le lingue e i loro mondi referenziali	» 130
1.2.	La collaborazione con un mediatore linguistico-culturale nel lavoro terapeutico	» 133

1.2.1. Il lavoro con un traduttore non formato alla mediazione linguistico-culturale	pag. 134
1.2.2. Il lavoro con un traduttore membro o amico della famiglia	» 135
1.2.3. Il lavoro con un mediatore linguistico-culturale formato	» 138
2. Storia clinica: il traghettatore di parole fra operatori e famiglia migrante	» 141
3. Colloquio etnoclinico: l'umiliazione attenuata grazie alla costruzione condivisa di una nuova identità narrativa in lingua materna	» 148
3.1. L'umiliazione della segnalazione	» 149
3.2. Primo colloquio. Il quadro (o dispositivo o setting)	» 149
3.3. Secondo colloquio	» 156
3.4. Riflessioni e suggerimenti integrativi	» 161
4. Storia clinica: Jonas, il <i>leki mubali</i> smarrito	» 162
4.1. Storia clinica	» 163
4.2. Le reti e gli operatori volontari	» 163
4.3. La consultazione specializzata	» 166
4.4. Riflessioni	» 168
4.5. Seconda consultazione	» 169
4.6. Conclusioni della valutazione etnopsichiatrica e sistemica	» 173
Conclusioni	» 175
Postfazione , di <i>Claude Mesmin</i>	» 177
Glossario	» 181
Guida all'approfondimento bibliografico	» 189
Bibliografia	» 195